



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 04/125 del mese di Aprile 2024, anno XII

*Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana*

## INGANNARE IL TEMPO



Per rallentare il tempo in un orologio a pendolo (nella figura a sinistra una pendola siciliana di metà ottocento - Appenzeller Museum) si deve abbassare il peso del pendolo; viceversa per rallentarlo in un metronomo meccanico (nella foto a destra metronomo Maelzel Paquet del 1846 - Appenzeller Museum) il peso va alzato. Ma allora la velocità del tempo è solo un punto di vista e dipende da come noi ci poniamo nei suoi confronti? O è un'illusione? Cosa ne pensano i lettori?

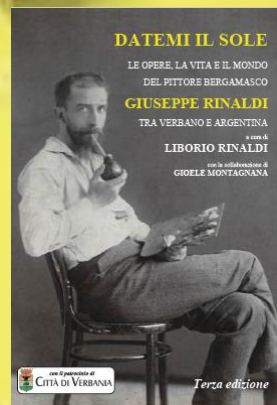
Nel dubbio, in questo numero de La Voce si parlerà molto della caducità del tempo e del suo scorrere inesorabile!

## LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 04/125, Aprile 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.530 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 66.316 fratelli (inventario al 31 Marzo 2024)!

**"Datemi il sole - terza edizione"** è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)) per averlo a casa scontato scrivere a: [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)

### Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.). La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi. Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto. Qualora il contributo non possa essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#). Di tutti i contributi è citato l'Autore. Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO  
DURANTE  
IL CORRENTE MESE  
È APERTO  
SU PRENOTAZIONE  
(chiamare 335 75 78 179  
un paio di giorni prima).  
MASSIMO GRUPPI  
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

## TEMPUS FUGIT

"O sole, fermati su Gabaon!" Questa celebre frase la leggiamo nell'Antico Testamento, libro di Giosuè (10:12,13). Giosuè aveva condotto il popolo ebraico a Canaan; ciò non era piaciuto ai cinque re Amorrei



Ilario Spolverini (1657 - 1734) - Giosuè ferma il sole  
Olio su tela - 587 cm X 297 cm - Palazzo Farnese - Piacenza

che, coalizzatisi contro di lui, ingaggiarono una dura battaglia nei pressi di Gabaon, città a nord di Gerusalemme di cui ancora oggi sono visibili le rovine. Giosuè, grazie anche a un aiutino divino che "fece cadere dal cielo sul nemico delle grosse pietre", mise in fuga gli Amorrei, ma, poiché per ottenere una vittoria completa gli serviva più tempo, chiese al sole di fermarsi. Questi lo accontentò e la vittoria fu totale.

Fermare il tempo per scopi più o meno nobili è sempre stato il desiderio dell'uomo fin da primordi della

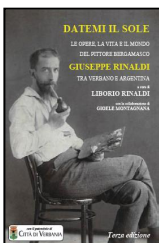
civiltà. Quante volte l'uomo primitivo, al calar del sole, l'aveva implorato di fermarsi, temendo che l'astro luminoso sarebbe sparito inghiottito dalla nera terra, portando via con sé luce e calore? Già, perché allora l'idea consolidata, avvalorata anche dal filosofo greco Aristotele, era che la terra fosse ben ferma e che fosse il sole a girarle attorno. Del resto, come dar torno ai nostri bisavoli che privi di strumenti astronomici dovevano fidarsi solo dei propri occhi? Si dovrà arrivare a Galileo per ribaltare il concetto, andando addirittura contro la Bibbia e l'arresto del sole di Giosuè, con tutte le conseguenze ben note che il grande Scienziato dovette subire.

Ma per tornare a noi, quando l'uomo iniziò a ragionare e a prendere gusto alla vita, capì che non sarebbe stato male allungarla un pochino: passo dopo passo, dedicandosi alla medicina e non solo, i nostri antenati riuscirono ad allungare la vita media dai 18 anni dei cavernicoli agli 80 e passa attuali. Siccome però l'appetito vien mangiando (*parafraasi: la voglia di vivere vien vivendo*), l'uomo si mise alla ricerca della cosiddetta pietra filosofale, cioè di una pietra formata da due o più sostanze che avrebbe avuto la strabiliante caratteristica di trasformare materiali vili in oro; poiché questo era considerato un metallo immortale e, per la sua brillantezza, quasi immateriale, la stessa pietra avrebbe di conseguenza dato all'uomo l'immortalità.

Oggi questa convinzione può sembrare perlomeno bizzarra, ma il desiderio d'immortalità è talmente radicato in noi che fior fior di filosofi e non solo si misero alla ricerca della mitica pietra, scrivendo anche corposi manuali in cui si descriveva perfino come "fabbricarla". Qualcuno sbrigativamente fece coincidere la pietra filosofale con il Cristo, che dava l'immortalità dello spirito e alla fine del mondo anche dei corpi; altri, come lo svizzero Paracelso, erano in buona fede convinti d'averla trovata; altri ancora, come Cagliostro, erano degli avventurieri, se non peggio, che sull'argomento, come diremmo oggi, "ci marciavano".

Lasciando da parte queste ricerche tanto affannose, quanto infruttuose, dedichiamo questo numero al tempo, visto con diverse sfaccettature, tempo che in barba a pietre filosofali o altro continua incessante il suo implacabile incedere.

Liborio Rinaldi



Il prossimo venerdì 5 aprile, alle ore 18.15, presso la Casa del popolo di Suna (Verbania, via partigiani 84) sarà presentato, all'interno dell'iniziativa "I venerdì culturali", il libro "DateMi il sole" sulla vita, il mondo e le opere del pittore Giuseppe Rinaldi. Ingresso gratuito.

Ricordiamo che si può ricevere direttamente a casa il detto libro a prezzo scontato scrivendo a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)

## È TEMPO DI RICORRENZE (G.M.)

Secondo una tradizione consolidata il 22 aprile morì Miguel de Cervantes (1547 - 1616), autore del conosciutissimo "El Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha", noto da noi semplicemente come "Don Chisciotte", e il 23 aprile morì il peruviano Garcilaso El Inca de La Vega (1539 - 1616), autore dei "Comentarios reales de los Incas", e, nemmeno si fossero messi d'accordo, sempre il 23 aprile morì anche William Shakespeare (1564 - 1616), sicuramente il drammaturgo e autore inglese più noto.

Però, per essere precisi, Shakespeare morì il 23 aprile (stesso giorno della nascita!) secondo il calendario giuliano, mentre le date di Garcilaso e Cervantes sono computate secondo quello gregoriano; tuttavia s'è voluta sfruttare la contiguità delle date della morte dei tre letterati per celebrare il 23 aprile di ogni anno "il giorno del libro" (e dei diritti d'autore). In questa data si svolgono dunque in tutto il mondo iniziative culturali di ogni tipo per incentivare la lettura in generale e nello specifico per approfondire la conoscenza di questi tre autori che hanno segnato la storia della letteratura mondiale.

Particolare è la tradizione catalana: dal momento che "il giorno del libro" coincide con la festa di san Giorgio (275 - 303), patrono della Catalogna (oltre che dell'Inghilterra), e nel medioevo c'era l'usanza gentile di regalare in tale data una rosa alle donne (in ricordo del roseto che secondo la tradizione sarebbe nato dal sangue del drago ucciso dal Santo), i librai catalani in quel giorno regalano una rosa per ogni libro venduto. Commercianti gentili o raffinati uomini di *marketing*?



Catalogna, 23 Aprile: distribuzione di una rosa e di un libro in occasione del "Diada de Sant Jordi".

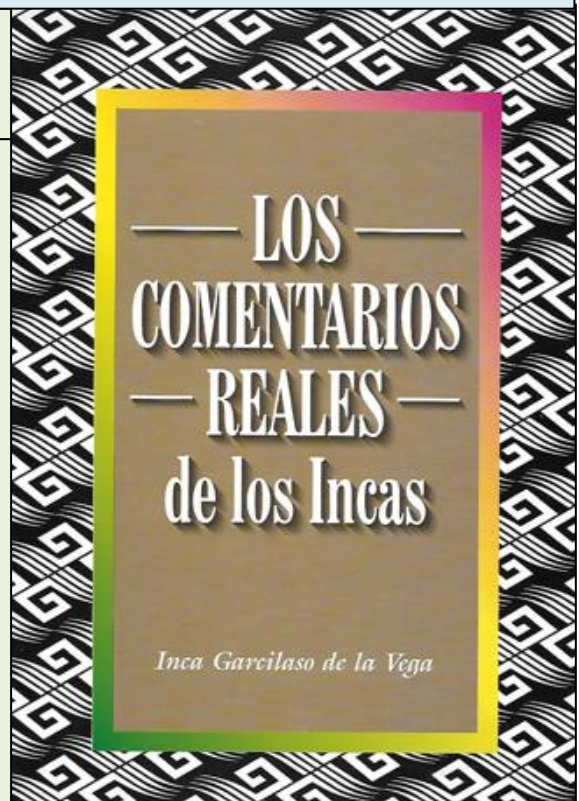
Anche Appenzeller Museum, in tempi non particolarmente felici, ha avuto modo in passato di dedicare spazio al drammaturgo inglese William Shakespeare. In piena pandemia, in una proficua collaborazione tra il Museo e la compagnia teatrale "Non solo teatro", si era realizzata una presentazione virtuale nella quale venivano recitati brani tratti dai testi shakespeariani, il tutto accompagnato da un'introduzione a cura del dottor Ottavio Brigandì, amico ben noto ai lettori de La Voce. La presentazione, che può essere rivista su [YouTube](#), è solo una delle tante video-presentazioni realizzate dal Museo e recuperabili a [questo link](#).

Appenzeller Museum ha una rara copia (in libera lettura presso la Sede) de "Los comentarios" stampata dall'editore Mantaro di Lima (Perù) nel 1998.

Inca Garcilaso de la Vega pubblicò a Lisbona nel 1609 la prima parte de "Los comentarios reales" per raccontare la vera (per questo le note sono chiamate "reales") storia del passato dell'Impero Inca, raccontandone l'origine, l'organizzazione sociale e le enormi conquiste.

"Los comentarios" sono un capolavoro scritto da un meticcio figlio di una principessa indigena e di un conquistatore spagnolo. Le fonti sono diverse: innanzitutto le memorie personali, i ricordi dell'infanzia che Inca rievoca in molti passaggi della sua opera, secondariamente le testimonianze dei suoi parenti e amici e infine altre cronache, in particolare quelle di Blas Valera (1545 - 1597).

La profonda conoscenza delle tradizioni più ancestrali degli inca, della loro vita e la conoscenza del *quechua* (sua lingua materna) danno un valore speciale a questa storia. Inca abbellisce il racconto con una padronanza esemplare della lingua spagnola; la sua arte di scrittore abbina la brillantezza della forma alla verità del contenuto.

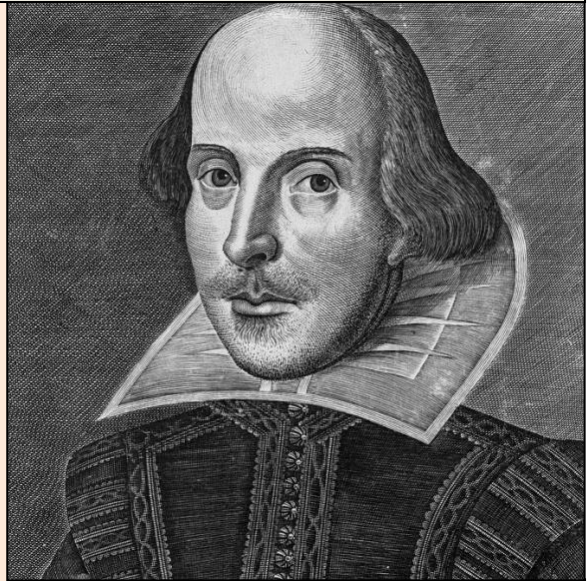


## O FAMELICO TEMPO! (G.M.)

Come in precedenza detto, William Shakespeare nacque secondo la tradizione il 23 aprile 1564 a Stratford-upon-Avon; era figlio di John, fabbricante di guanti e deputato della circoscrizione locale. Tale condizione gli permise di frequentare gratuitamente la scuola locale, dove apprese qualche nozione di latino e di greco.

Sposatosi all'età di 18 anni, si trasferì a Londra (voci dicono come conseguenza d'un furto a danno di un nobile) dove fece svariati lavori, tra cui quello di attore per la compagnia teatrale dei *Lord Chamberlain's Men*, in seguito nota come *King's Men*, quando il re Giacomo I ne divenne protettore. Divenne poi drammaturgo della stessa compagnia scrivendo commedie, tragedie ed opere storiche a partire dagli anni '90 del 1500.

Divenne azionista del Globe Theatre (andato tragicamente distrutto in un incendio nel XVII secolo: quello odierno di Londra è una ricostruzione) e si legò a nobili importanti, tra cui il conte di Southampton, probabile dedicatario dei suoi sonetti. Si ritirò a vita privata nel 1612 nella sua città natale, dove morì nel 1616.



Ritratto di William Shakespeare eseguito per il "First Folio" (raccolta postuma di alcune della maggior parte delle sue opere teatrali) da Martin Droeshout (1601 - 1650).

Il 23 aprile di quest'anno è una giornata particolarmente importante. Infatti si celebreranno i 160 anni della nascita di Shakespeare; tradizione forse un poco forzata ancora una volta vuole che il giorno di nascita e quello della morte del drammaturgo coincidano.

Di Shakespeare nel corso dei secoli si è detto e ridetto di tutto, al punto da sviscerare ogni singolo dettaglio della sua opera. Stupisce perciò che ancora oggi i critici non siano giunti a una conclusione unanime riguardo ai versi forse più famosi dell'Amleto: "*To be, or not to be, that is the question*" (essere o non essere, questo è il dilemma). Non è ancora chiaro, infatti, in quale accezione sia da intendersi il quesito "essere o non essere". Su una cosa però si può dire di essere certi: dalla tragedia di Amleto deriva l'espressione "dubbio amletico" utilizzata per indicare un'incertezza profonda che non si riesce a chiarire.



Copertina del libro di Giorgio Sassi con introduzione del drammaturgo svizzero Andrea Fazioli e premessa di Gianmarco Gaspari, traduttore italiano.

I sonetti di Shakespeare sono "vultaa in lèngua da Varés" con il testo originale a fronte.

Il desiderio di portare il mondo di Shakespeare nella realtà locale e l'amore per il dialetto sono alcune delle ragioni che hanno spinto lo scrittore Giorgio Sassi a tradurre i sonetti di Shakespeare in dialetto bosino, riuscendo in un'impresa al limite delle possibilità tecniche. Per dare solo un assaggio di questo lavoro, riportiamo nella pagina seguente uno dei più famosi sonetti di Shakespeare, il XIX, nella sua lingua originale (significativamente diversa dall'inglese attuale, nella traduzione di Sassi in dialetto e in quella di Ungaretti in lingua italiana). Notare che il sonetto inglese non ha la stessa struttura di quello italiano; al posto di due quartine e due terzine che rimano secondo lo schema ABAB ABAB CDC CDC (oppure CDE CDE), è diviso in tre quartine e un distico che rimano secondo lo schema ABAB CDCD EFEF GG.

*William Shakespeare*



Guarda il video in cui viene recitato "To be or not to be" in [inglese](#) e in [italiano](#).

Sonnet XIX (William Shakspeare)

Devouring Time, blunt thou the lion's paws,  
And make the earth devour her own sweet brood;  
Pluck the keen teeth from the fierce tiger's jaws,  
And burn the long-liv'd Phoenix in her blood;

Make glad and sorry seasons as thou fleets,  
And do whate'er thou wilt, swift-footed Time,  
To the wide world and all her fading sweets;  
But I forbid thee one more heinous crime:

O, carve not with thy hours my love's fair brow,  
Nor draw no lines there with thine antique pen!  
Him in thy course untainted do allow  
For beauty's pattern to succeeding men.

Yet do thy worst, old Time! Despite thy wrong  
My love shall in my verse ever live young.

Sunett desnöv (traduzione di Giorgio Sassi)

Spunta i artili dul Leûn o Tèmp divuratûr  
e fa' che la tèra l'ingerisa i sò stess creatür,  
strepa dai ganass du la Tigr i güzz zann,  
brüsa nul sò stess sängh la Fenis dai tänti ann.

Scämbia nul tò curs i stagiùn trist e festûs,  
o Tèmp dal pee curidûr, fa' quell ch'al fa viv  
ul mund cun tütt i sò 'spetativ,  
ma ta pruibisi un delitt fra i püsee udiûs:

riga mìa la bèla frunt dul mè amûr cunt ul pasà d'ur,  
tracia mìa rügh cun la tûa péna sènza culûr,  
lasal, nu la tûa cursa, inviulaa 'me campiùn  
da beléza par i prósim generaziùn.

Fa' äncia da pesc, vecc Tèmp, a dispètt di tò schèrz,  
ul mè dilètt al vivrà, eternamènt giuin, ni mè vèrs.

Sonetto XIX (traduzione di Giuseppe Ungaretti)

O famelico Tempo, la zampa del leone corrodì  
E fa' che la terra divori la propria genitura,  
I denti aguzzi strappa dalle mascelle delle tigri  
E ardi la fenice longeva e consumale il sangue!

Fa', mentre ti diletui, le stagioni tristi o giulive  
E tutto quello che vuoi, fa', Tempo dal piè leggero,  
Al vasto universo e alle cose sue dolci che appassiscono;  
Ma un crimine molto più nero ti vieto: del mio amore

La bella fronte non incidere con le tue ore, o fugace,  
Né vi resti traccia di linee della tua penna antica;  
Lascialo illeso nel tuo correre implacabile, serba  
Il modello della bellezza agli uomini venturi.

Fa' pure il peggio, vecchio Tempo: del tuo danno a dispetto,  
Giovane per sempre vivrà nei miei versi il mio amore.



Umberto Boccioni (1882 - 1916)

*Tre donne*, 1909

In questo quadro del famoso pittore calabrese le tre generazioni a confronto sono la rappresentazione plastica dell'inesorabile scorrere del tempo.



SHAKE-SPEARES

SONNETS.

Neuer before Imprinted.

AT LONDON  
By G. Eld for T. T. and are  
to be sold by William Aspley,  
1609.

Nella produzione shakespeariana i sonetti ricoprono un ruolo importante. Essi riguardano le tematiche più disparate, dal tempo all'amore, ma è centrale il motivo

del componimento quale luogo in cui l'amore per il dedicatario sopravvivrà per sempre, non essendo la poesia soggetta alla morte. La particolarità dei sonetti è la divisione delle poesie in due gruppi. Il primo gruppo, 126 su 154, è indirizzato al misterioso "fair youth", giovane uomo verso il quale il poeta rivolge il suo amore. Il secondo è dedicato ad una "dark lady", donna dalla misteriosa identità, descritta al contrario della donna petrarchesca (capelli scuri e non biondi). Importante il sonetto 145, in cui Shakespeare si riferisce probabilmente alla moglie Anne Hathaway tramite il gioco di parole "hate away" (odio via).

## LA VOCE DELL'AMERICA - THE VOICE OF AMERICA LA FORESTA IMMORTALE - THE IMMORTAL FOREST

Non è vero che tutto è soggetto allo scorrere del tempo. Il nostro amico americano **Oliver Richner** questo mese parla dell'immortalità di una foresta che ha saputo, nel tempo, raggiungere questo ambito traguardo, già inseguito dai pensatori del passato che cercarono invano la pietra filosofale o elisir di lunga vita.



Nello stato dell'Arizona, negli U.S.A., si trova il Parco nazionale della foresta pietrificata. Esso offre lo spettacolo straordinario di migliaia e migliaia di alberi pietrificati di grandi dimensioni.

Questo è dovuto a un processo durato milioni di anni durante il quale, gradualmente, il materiale organico è stato sostituito da materiali silicei e lapidei che hanno mantenuta invariata la forma dell'albero, preservandolo perciò dalla decomposizione provocata dal passare degli anni. Grazie alla presenza di questi materiali inorganici, gli alberi offrono anche particolari giochi di luce.

In the state of Arizona, in the USA, there is the Petrified Forest National Park. It offers the extraordinary spectacle of thousands and thousands of large petrified trees.

This is due to a process that lasted millions of years during which the organic material was gradually replaced by siliceous and stony materials that kept the shape of the tree unchanged, thus preserving it from decomposition caused by the passage of time. Thanks to the presence of these inorganic materials, the trees also offer particular plays of light.

Il Parco nazionale non offre solo lo spettacolo straordinario della foresta pietrificata, perché il visitatore può ammirare anche formazioni rocciose dai colori vivaci e incredibili paesaggi desertici: il tutto forma delle vere e proprie colline multicolori. È questa una visita obbligatoria per gli amanti della natura e della geologia.

The National Park offers not only the extraordinary spectacle of the petrified forest. The visitor can also admire stony formations of intense colour and incredible desert landscapes. This creates real multicoloured hills.

It is a compulsory visit for anyone who loves nature and geology.



Due spettacolari immagini delle colline colorate del Parco nazionale della foresta pietrificata in Arizona.  
Two spectacular pictures of the Petrified Forest National Park coloured hills in Arizona.

## LA VOCE DELL'ARTISTA

## CARLA DE BERNARDI: FOTOGRAFARE IL TEMPO



Carla De Bernardi è nata ad Alessandria d'Egitto e ha trascorso l'infanzia a Parigi. Vive a Milano dove svolge l'attività di fotografa. Nel suo archivio sono presenti ritratti di personalità della cultura, musica, letteratura, teatro, cinema, imprenditoria, che ha esposto in numerose mostre personali e collettive. Ama viaggiare a piedi sulle antiche strade che attraversano l'Europa.

Nel 2008, dopo una decennale esperienza come *top manager* in un'azienda alberghiera e termale, è iniziata la sua attività di scrittrice. È presidente dell'Associazione Amici del Monumentale di Milano, è stata vicepresidente dell'Associazione Amici della Scala ed è socia fondatrice dell'Associazione Movimento Lento che promuove il viaggiare a piedi e in bicicletta.

È autrice di due libri di viaggio, *mémoir* e romanzi di cui due gialli, un libro per bambini, testi e guide sul Cimitero Monumentale di Milano.

Nel 2022 è uscita la "Storia di Milano per curiosi e ficcanaso" (Jaca Book), già alla terza edizione, e nel 2024 "La Grande Milano: passeggiate, incontri" (Jacabook).



Le foto di Carla De Bernardi s'impongono all'osservatore per la loro forza narrativa implicita: raccontano la presenza di chi abita gli interni con l'attenzione ai particolari, agli oggetti. Una libreria con dizionari, foto e oggetti è capace di raccontare una vita con i suoi interessi, esperienze, viaggi. Essa diventa un contenitore di memorie, un luogo fisico in cui vi è il segno di chi ha vissuto quello spazio.

Il libro è un elemento che unisce le tre foto pubblicate (Everyday-Library, Hotel Goldener Hirsch, Libro e poltrona), compagno di viaggio da portare con sé nel mondo per aprire e leggere le sue pagine in quei momenti intimi da ritagliare nel silenzio di una stanza d'albergo, pausa piacevole durante la colazione o seduti su una comoda poltrona. Le pagine aperte ci suggeriscono la presenza prossima del lettore di cui non conosciamo nulla, ma in cui ognuno di noi può riconoscersi. Lo spazio esterno narra lo spazio interiore, il viaggio come metafora dell'esistenza, gli interni come luoghi dove si ancorano le emozioni.

*Prof.ssa Enza Spagnolo, critico letterario.*

Ci piace ricordare che La Voce ha avuto l'onore di ospitare "le confessioni" di Carla De Bernardi, uno straordinario racconto autobiografico a luci spente, nel [Luglio 2021](#); inoltre l'Artista ha collaborato con Appenzeller Museum con una serie di foto di pellegrinaggi e una affollata conferenza in occasione della mostra "Sulle sue orme", organizzata dal Museo [nell'ottobre del 2016](#) per il 790° della morte di San Francesco d'Assisi.



## LA VOCE DELL'INNOCENTI

# PESCE D'APRILE, TRADIZIONE SENZA TEMPO

Il primo d'Aprile è tradizione un poco in tutto il mondo di fare degli scherzi, per burlarsi poi del malcapitato che li ha subiti. Le origini di questa consolidata abitudine sono sconosciute: sembrerebbero risalire addirittura ai tempi dei romani. Questo mese l'amico **Fiorenzo Innocenti** ci parla proprio di questo particolare momento di sana allegria che ha saputo superare l'usura del tempo.

Il primo d'Aprile è la Giornata Internazionale delle *Fake News*.

In questo giorno è permesso spararla grossa e soprattutto falsa. È lecito dire seriamente l'imbecillità più inverosimile, la prima che ci viene in mente, pur assurda che possa essere. Sono ammesse le idiozie più clamorose, spiritose o meno. Ad esempio si può proclamare che il Coronavirus non sia mai esistito e che le ambulanze giravano a vuoto per il solo gusto di spaventare la gente. Oppure che i vaccini non sono serviti. Che la terra è davvero piatta. Che l'uomo non è mai sceso sulla luna. Che il *Global Warming* c'è solo d'estate. Che Elvis Presley è ancora vivo. Che Dio esiste (scritto da un ateo). Che Dio non esiste (scritto da un credente). Che in Italia abbiamo finalmente sconfitto la povertà. Che il sistema sanitario delle prenotazioni fissa appuntamenti nel giro d'una settimana. Eccetera, eccetera, sbizzaritevi voi.

Ovviamente per il Pesce d'Aprile di questo mese non c'è gruppo musicale migliore dei FISH. Sono un gruppo suboceanico di barriera corallina. Ogni tanto risalgono i fiumi per far girare i mulini ad acqua in senso antiorario. L'acqua quando gira al contrario diventa O<sub>2</sub>H. Questa canzone s'intitola RITES OF PASSAGE. È una canzone d'acqua dolce, anzi dolcissima, scorre lenta come un fiume quando sfocia nel delta. È da ascoltare con la cuffia da piscina e con gli occhi da triglia. Meglio se in apnea nuotando controcorrente ovviamente nella O<sub>2</sub>H.

In copertina un pesce d'Aprile famoso: Giona e la Balena Man-Giona (guazzo iraniano del '400). Come scherzo di cattivo gusto i marinai buttarono Giona in mare dicendogli che la balena era un pesce. Invece era un mammifero, ma Giona ci cascò lo stesso: SPLASH! In realtà Giona fu fortunato: non sapeva nuotare, ma sapeva essere mangiato. Poteva annegare e invece si salvò sputacchiato.

Ora che siete arrivati a questo punto della lettura del presente post, il mio *maleware* che vi ho introdotto nel vostro cellulare ha già fatto piazza pulita del vostro conto corrente. Non vi resta che aprire un altro conto, stavolta contro corrente. Questa non è RADIO FLO INTERNATIONAL, è una *fucking fake!*



Con questo diritto di passaggio, crudele scherzo del destino  
With this right of passage, cruel twist of fate

Ad ogni giro di ogni carta non la vedo mai  
With every turn of every card I never see

Finché non è troppo tardi, l'azione è compiuta e mi lascia  
Until it's too late, the deed is done and leaves me

Chiedendoci dove sia finito il nostro amore  
Wondering just where our love has gone

Fish è il pseudonimo di Derek Dick (1958), cantante e attore britannico. Ha fatto parte del gruppo musicale dei Marillion, attivo fino alle fine degli anni 1970.

A sinistra i primi versi della canzone, quasi una ballata.

<https://youtu.be/-n3ONkvJjOw?si=2OmICAxJgNIDFY4a>



## LA VOCE DI DANTE

# UN DISPREGLIATORE DI DANTE D'ALTRI TEMPI

Tutti sanno che parlare male di Garibaldi, oltre che essere proibito, porta male, figuriamoci allora dell'Alighieri! Ci fu però nel Medioevo un poeta semi-sconosciuto, tale Cecco d'Ascoli, che osò prendersi gioco di Dante all'interno di un suo poema. Cecco finì i suoi giorni arso vivo: speriamo non per tale ardore. Di questo episodio sconosciuto ci parlano questo mese gli amici dantisti **Gioele Montagnana** e **Ottavio Brigandi**.

Francesco Stabili, detto Cecco d'Ascoli perché nativo di Ancarani presso Ascoli Piceno, un contemporaneo di Dante nato nel 1269, fu medico di corte degli Angiò, astrologo e poeta. La sua opera più nota è "L'Acerba", un poema allegorico in terzine accoppiate o incatenate (secondo lo schema ABA CBC, lo stesso peraltro usato dallo stesso Dante), ove compare una donna angelica, forse simbolo della Sapienza; vi si parla dei cieli, delle intelligenze celesti, della fortuna, degli animali, delle pietre, dei vizi e delle virtù. Benché al tempo avesse avuto un certo successo e fosse stato stampato fino al tardo Cinquecento, il poema cadde nell'oblio e fu riscoperto solo tre secoli dopo.

Nel corso del poema, che nelle intenzioni dell'autore avrebbe dovuto contrapporsi alla Divina Commedia (tanto che Gianfranco Contini<sup>1</sup> lo definì "Anti Commedia"), c'è una violenta polemica contro Dante, che viene trattato con disprezzo.

All'origine di quest'odio vi è una leggenda popolare secondo cui vi furono numerose battaglie dottrinali tra Cecco d'Ascoli e Dante Alighieri. In particolare quest'ultimo sosteneva la capacità dell'educazione di assoggettare l'istinto, mentre Cecco era convinto della superiorità della natura. La leggenda vuole che Dante, a conferma delle sue teorie, avesse addestrato un gatto a reggere con le zampe una candela accesa per fargli da lume durante i suoi studi e lo avesse mostrato all'amico. Cecco in risposta si presentò un giorno a casa di Dante portando con sé una gabbia piena di topi; non appena li ebbe liberati davanti al felino, questi lasciò la candela ed incurante dei richiami del padrone cominciò a rincorrerli.

Per questo, Cecco nel suo poema accusa Dante di nascondere la verità dietro lo schermo dell'allegoria, come in questo passo tratto dal capitolo XII del libro IV de L'Acerba: "Qui non si canta al modo delle rane / Qui non si canta al modo del poeta / Che finge, immaginando, cose vane; / Ma qui risplende e luce ogni natura / Che a chi intende fa la mente lieta. / Qui non si gira per la selva oscura. [...] / Lascio le ciance e torno su nel vero / Le favole mi fur sempre nemiche".



Monumento a Cecco d'Ascoli situato in piazza Giacomo Matteotti ad Ascoli Piceno. La statua in bronzo, realizzata dall'artista Edoardo Camilli nel 1919, si regge su un basamento in marmo.

Cecco fu anche convinto assertore dell'astrologia come scienza, cui Dante invece aveva posto limiti ben precisi. Secondo Cecco, ad esempio, la stessa venuta di Cristo, in quanto redentore, fu favorita da particolari congiunzioni astrali. Per tale tesi, sostenuta nelle sue opere e peraltro non originale, fu accusato di eresia e sbrigativamente arso vivo a Firenze nel 1327.

Secoli dopo un giovane Carducci (1835 – 1907) leggerà il poema di Cecco, schierandosi però dalla parte di Dante. Curiosi, benché non così celebri, sono i versetti che il Poeta scrisse di suo pugno su un esemplare de L'Acerba a difesa di Dante: "Non dir mal del gran poeta Dante, / Ciuco, bestia, c... et ignorante!". E ancora: "Questo poeta, che tanto e tanto ciarlato ha, / Niuno l'ha inteso e niun lo intenderà".

Una vicenda simpatica e curiosa quella tra Cecco e Dante, ma che ci dimostra ancora una volta come l'autorità del Sommo Poeta fosse tale da attrarre non solo simpatie, ma anche invidia e discordia.

<sup>1</sup>Gianfranco Contini (1912 - 1990) è stato un critico letterario, ricordato in particolare modo per i suoi studi su Dante, Petrarca e sulle correnti poetiche italiane del 1200.

